

1233 Nel cader d'esse, ne pullularono in Costantinopoli, quasi che à vicenda, di più terribili. Perduta, c'ebbe Giouanni Vatazzo al cimento di molte pruoue la speranza d'insignorirsi del Regno, pensò, mutando clima, di mutar fortuna, e si dirizzò nella Thracia con ambiziosa intentione. Quiui vnì alle sue l'armi dell'Imperatore di Trabisonda; Prencipe, che traheua l'origine antica dal tronco degli Imperatori Comneni, e fatto grande d'autorità, e di stati souera il mar nero. Ambi opportuni per ciò à corrispondersi, e tali di forze, e d'animo, circondarono d'ogni lato con due potenti Armate in mar', e in terra Costantinopoli, principiando à trauagliar gagliardamente l'Imperator Balduino, e con esso lui Theofilo Zeno, che in quel tempo vi risiedea Podestà Venetiano. Eglino, souera le prime diuulgationi di quegli apparati nemici, ne haueano anticipate già le notizie à Venetia; e non eran stati pigri questi prouidi Signori nell'andar'allestendo qualche armamento, per tenerlo apparecchiato ad ogni bisogno. Ora non più dubbioso, ma pur troppo certo diuenuto il pericolo, se ne commossero grauemente; Con più efficace passione sollecitarono i principati lauori, e ridotte pronte alla Vela trentacinque Galee, salironui sopra Leonardo Quirini, e Marco Guffone, ambi di consumata esperienza sù'l mare, che giunfero, per così dire, battendo l'ali, alla vista dell'assediate Città. Conobbero i due Capitani sù'l fatto non douer'intermetterli indugio à tentar la fortuna; troppo l'otio dell'Ancore pernitioso, non meno ad essi, che à gli assediati, già trà grandi angustie costituiti. Secondando per ciò il bisogno, e il coraggio, auanzaronfi verso la Greca Armata in segno di risoluta battaglia; e i nemici non perduti d'animo, e rinforzati i lor legni di braua militia, con eguale ardore, entro al cimento, si spinsero. Fù indifferente la battaglia per molto tempo; A lungo conflitto poi principiaron coloro non tanto à resistere; d'indi datisi à qualche sconcerto, non fù più possibile di rattennergli; abbandonaronfi ad vna fuga codarda; Leone Gaualla, che n'era il Commandante, fece ogni sforzo, ma tutto in vano per arrestargli; Vi rimasero ventitrè Galee fracassate, e sommerse; alcun'altre prese, e il corpo rimanente distrutto, e disperso. Conseguita in mare l'insigne vittoria, l'esercito di terra, circuenta le muraglie della Città, sloggiouui in fretta, e lasciò il campo aperto a' Veneti di sbarcar', e d'animosamente introduuifi. Riconobbe Balduino, riconobbero tutti da quest'armi sole la loro saluezza; onde furono infiniti gli accoglimenti, e gli applausi. Quiui si trattennero i due Veneti Comandanti per alcun giorno, e veduto poi cessato qualunque bisogno, e già restituito il tutto alla quiete, non più necessaria la loro dimora, partirono, prima promettendo à Balduino, e alla Città vn'assistenza continua della Repubblica; e ritornati à Venetia, portaronui vn'infinita allegrezza. Ma se quietò Costantinopoli, non così fece l'animo del Vatazzo. Im-

mediate

*Giouanni Vatazzo, e l'Imperatore di Trabisonda cōtra Costantinopoli.*

*Armata Veneta in suo soccorso.*

*Attacca quella de' nemici.*

*Resta vittoriosa.*

*Si sloggia l'esercito nemico.*

*Entrano i Veneti in Costantinopoli.*

*L'Armata loro ritorna à Venetia.*